

XXXI Congresso Geografico Italiano

“Scomposizione e ricomposizione territoriale della città contemporanea”

Sessione 3. Grandi eventi, crisi e rigenerazione del tessuto urbano: caratteri funzionali, segni materiali, valori simbolici, poste in gioco

I grandi eventi: spazi per una discreta geografia del cambiamento continuo

Egidio Dansero

Università degli Studi di Torino, Dipartimento “Culture Politica Società”, Centro di ricerca interdipartimentale Omero.

1. Il contributo della sessione

Questo scritto è strettamente legato agli scritti di Mirella Loda e Matteo Bolocan, con cui si è condiviso il coordinamento della sessione 3 dedicata a “Grandi eventi, crisi e rigenerazione del tessuto urbano: caratteri funzionali, segni materiali, valori simbolici, poste in gioco”. Il contributo di Mirella Loda ha svolto un ruolo introduttivo alla sessione ponendo delle questioni chiave alla base dell’interesse da parte della ricerca geografica per la tematica dei grandi eventi (GE) nel loro rapporto con le trasformazioni dello spazio urbano. Il contributo di Matteo Bolocan ha a sua volta messo a fuoco e approfondito alcune ulteriori questioni prendendo spunto dal caso di Milano in quanto ospite del più importante prossimo grande evento assegnato ad una città italiana, vale a dire l’Esposizione Universale del 2015 dal titolo “Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita”.

Il compito di questo scritto è quello di proporre una chiusura della sessione, prendendo spunto dai contributi presentati durante la sessione stessa, inclusi i citati contributi di Loda e Bolocan. L’insieme dei contributi fornisce uno spaccato di come la ricerca geografica italiana si stia accostando al tema dei GE, un quadro d’insieme certamente non esaustivo e forse nemmeno rappresentativo, ma certamente rilevante per la natura stessa dell’evento “Congresso Geografico”. Sono stati selezionati e presentati in questa sessione del Congresso 10 contributi, successivamente rielaborati e proposti per gli Atti¹. Si tratta di contributi provenienti quasi tutti da giovani ricercatori e ricercatrici, non solo geografi in senso stretto ma appartenenti anche ad altri campi disciplinari (urbanistica, sociologia urbana).

I contributi possono essere variamente raggruppati in relazione ai diversi punti chiave presentati nel contributo introduttivo di Mirella Loda. Alcuni interventi possono essere infatti ricondotti ad una definizione più consolidata di GE, come affermatasi nel dibattito internazionale sugli *event studies*. E’ il caso dei contributi di Mastropietro (candidature italiane a “Città della cultura”), Bozzato (Mondiali di nuoto, Roma), Tartaglia (Fiere internazionali a Firenze), Rinauro (Olimpiadi di Torino,

¹ Oltre ai nove contributi proposti per gli Atti, è stato altresì presentato durante il Congresso il contributo di Simone Bozzato “Mondiali di nuoto 2009 - Olimpiadi 2020. La periferia meridionale di Roma tra mancate trasformazioni urbane e grandi eventi”, successivamente non riproposto per la pubblicazione negli Atti per altre scelte editoriali da parte dello stesso autore.

Expo di Milano), D'Alessandro (Barcellona e i grandi eventi), Costa (i futuri grandi eventi sportivi a Rio de Janeiro) e Di Vita (l'Expo di Milano).

Altri contributi allargano invece il campo di indagine, estendendo il concetto di evento, in particolare il paper di Bencivenga, Chiarullo, Colangelo e Percoco (che considerano il film "Basilicata Coast to Coast" come un evento), quello di Mennini (che si sofferma sull'uso di monumenti nella spettacolarizzazione della politica e nella politica della spettacolarizzazione nella evoluzione urbana di Roma dal secondo dopoguerra), e infine quello di Ricci (che si concentra sul ruolo delle speculazioni immobiliari e delle crisi finanziarie come eventi nella comprensione dell'attuale crisi economica e delle trasformazioni contemporanee dello spazio urbano).

Oltre al diverso posizionamento rispetto al concetto di GE e ai contesti geografici studiati, i contributi possono essere distinti sulla base delle questioni specifiche affrontate. La maggior parte dei contributi si sono concentrati sulle trasformazioni territoriali e sulle politiche urbane connesse ai grandi eventi, altri hanno messo in evidenza aspetti meno noti e approfonditi nel dibattito sui GE, come il tema dei trasporti, il lavoro legale e l'immigrazione illegale, gli effetti sociali.

Alcuni contributi sono supportati da un robusta riflessione sul piano teorico-metodologico (in particolare gli scritti di Mennini, Vita, Bencivenga et al, Rinauro e D'Alessandro), altri si muovono soprattutto in un'analisi empirica di singoli casi-studio o di città investite da dinamiche legate ai grandi eventi (in particolare Barcellona, Milano, Rio De Janeiro) o di eventi specifici (le Olimpiadi, l'Expo, le "città della cultura", altri eventi sportivi).

Parafrasando Toschi, che distingueva tra una geografia della città e una geografia delle città, possiamo distinguere tra una geografia del GE, guardando ai processi di territorializzazione del GE in uno specifico contesto spazio-temporale, oppure una geografia dei GE, interessata a cogliere, anche in una prospettiva comparativa, come medesime tipologie di GE (le Olimpiadi estive, quelle invernali, le diverse tipologie di Expo ...) si rapportino a differenti contesti territoriali. Su questo piano forniscono interessanti contributi i paper di Mastropietro e Di Vita, che hanno analizzato rispettivamente le candidature a città della cultura e lo svolgimento di diversi Ge in città europee negli ultimi due decenni, considerandoli nelle loro implicazioni spaziali e sociali.

2. I GE, un campo di interesse e convergenza disciplinare e tematica

Se l'interesse per la tematica dei grandi eventi era già elevato durante la fase di preparazione del Congresso Geografico di Milano sia nel dibattito politico sia nel dibattito scientifico su dinamiche e politiche urbane e territoriali, successivamente tale interesse è ulteriormente accresciuto. Per il nostro paese l'approssimarsi della data dell'Expo di Milano, e il dibattito su ipotetiche candidature future di città italiane a Olimpiadi estive, a fronte della crisi economica e politica, rappresentano certamente un fattore di forte spinta all'accostarsi alla tematica dei GE. Nel contesto internazionale, una forte attenzione da parte del dibattito scientifico è stata innescata dalle Olimpiadi nella Londra, città globale per eccellenza e, dopo i Mondiali di calcio in Sudafrica, dall'emergere di numerose città dei BRICS e delle economie emergenti dell'Asia e del Golfo Persico come candidature di peso in grado di organizzare eventi sempre più complessi e costosi, a fronte della crisi che smorza gli entusiasmi e riduce le potenziali candidature di molte città europee e nordamericane.

Lo studio dei GE si presenta come un campo di convergenza di molteplici sguardi disciplinari e specialistici, con diverse "porte d'ingresso". Vi sono generalmente, in relazione alla localizzazione di un GE in una specifica località, gli studiosi ed esperti del contesto, che si attivano nello studio di impatti, effetti, ricadute dell'evento, sia nella fase ex-ante, di candidatura, sia in quella di preparazione, sia infine in quella ex-post di gestione dell'eredità. Nel nostro paese questo è stato il caso di Torino, di Milano e di Roma, che hanno visto e vedono protagonisti soprattutto gli "esperti" locali, che si accostano al tema del GE dal punto di vista di studiosi di processi e politiche urbane, territoriali, sociali ed economiche. Vi sono poi gli studiosi specializzati nei contenuti dei differenti GE. Ad esempio, le Olimpiadi oltre ad essere una straordinaria opportunità di business, e di innesco

di trasformazioni urbane e territoriali, continuano ad essere un evento sportivo, e quindi momento di particolare interesse per quanti si occupino di questo fenomeno culturale, ad esempio in una prospettiva di geografia dello sport (Dansero, Pioletti, Puttilli, 2011). L'Expo ha un tematismo che cambia nel tempo, e quello di Milano, concentrato sul "nutrire il pianeta", stimola particolarmente studiosi ed esperti di cibo, produzione e commercio agro-alimentare, per quanto da più parti si sottolinei, come fa lo stesso Matteo Bolocan, che il tema appaia decisamente in secondo piano, rispetto agli aspetti organizzativi, economici e immobiliari dell'evento in sé.

Il tema dei GE ha un interessante particolare anche per gli studiosi del turismo. Soprattutto il turismo culturale urbano si nutre ed è continuamente alimentato e innescato da eventi, e sempre più appare necessaria una esplicita politica integrata degli eventi alla scala urbana e metropolitana. I diversi GE, pur nelle loro differenze, possono essere distinti soprattutto tra quelli che richiedono un forte investimento in infrastrutture, e lasciano in eredità (spesso problematica) un capitale fisso decisamente aumentato soprattutto in termini di grandi contenitori, e gli eventi che si appoggiano invece su un capitale fisso esistente, e che in qualche modo sono uno strumento di gestione dell'eredità di precedenti grandi eventi che l'hanno incrementato. Buona parte del turismo culturale urbano richiede di essere continuamente stimolato dalla costruzione di eventi, grandi e piccoli (Montanari, 2008). Per i *tourism studies*, dunque, il tema dei GE è sempre più un campo di osservazione privilegiato e specifico.

Accanto a studiosi locali, esperti dei contenuti dei GE, esperti di dinamiche e politiche urbane o turistiche si sta consolidando nel tempo anche un crescente gruppo di esperti di eventi e di GE in particolare. Esiste una letteratura crescente di *event studies* (Getz, 2008), multi e interdisciplinare, le cui fila si ingrossano nel tempo a partire dallo studio di singoli eventi locali, come è accaduto, nel caso dello scrivente e altri colleghi torinesi nella creazione dell'Osservatorio OMERO, per lo studio delle trasformazioni legate alle Olimpiadi di Torino 2006 (Bobbio, Guala, 2002; Bondonio et al., 2007; Dansero, Mela, 2012).

3. I GE: temi e prospettive aperte per la ricerca geografica

3.1 Un campo di ricerca ancora da esplorare

In questo scenario, quanto mai ampio e variegato, di crescenti interessi disciplinari e tematici attorno ai GE è auspicabile a mio avviso un incremento di attenzione da parte della ricerca geografica, proprio per le valenze politiche economiche e sociali del tema e per il suo essere un punto di osservazione peculiare e in qualche modo privilegiato sulle dinamiche territoriali. Per quanto i contributi presentati al congresso segnalino un certo livello di attenzione alla tematica da parte di giovani studiosi, essa a mio avviso non appare sufficiente né dal punto di vista quantitativo (oltre ai partecipanti alla sessione del Congresso, non sono molti, per quanto di mia conoscenza, gli studiosi di geografi italiani sul tema dei GE), né dal punto di vista qualitativo, nei termini di uno studio supportato da un'adeguata riflessione teorico-metodologica.

Riprendendo il concetto di evento in fisica, essi sono dei "punti dello spazio-tempo". La loro caratteristica principale, come sottolineato da Mirella Loda, è la loro concentrazione nello spazio e nel tempo, oltre che la loro programmabilità, che li distingue da altri eventi, generalmente catastrofici, non programmabili, e difficilmente prevedibili ed evitabili. Per quanto spesso, con riferimento ai GE, si usino metafore e valutazioni negative nel loro potenziale effetto devastante per un territorio è opportuno tenerli distinti dalle catastrofi che sono deterritorializzanti anche e soprattutto sul piano materiale. E qui penso non solo a terremoti, tsunami, uragani ma anche ad eventi catastrofici umani, voluti e programmati, come gli attentati dell'11 settembre 2001 o le bombe nucleari su Hiroshima e Nagasaki.

3.2 *La territorialità aumentata*

I GE eventi per antonomasia, come le Olimpiadi, i Mondiali di calcio o le Expo, hanno soprattutto questa caratteristica di concentrazione spazio-temporale. Eventi effimeri per antonomasia, richiedono una preparazione lunga, per quanto sicuramente accelerata rispetto ad altre trasformazioni territoriali, con una scadenza determinata, e implicano eredità e lasciti, positivi o negativi, su tempi decisamente più lunghi. Parafrasando l'esperienza di una "realtà aumentata" consentita dalle ICT contemporanee, per i GE (come forse anche per conflitti territoriali, come ad esempio quello del Tav in Val di Susa) si potrebbe esplorare la suggestione di una "territorialità aumentata", proprio per questa concentrazione e accelerazione di dinamiche, processi, relazioni attoriali.

Non è certamente questa la sede per affrontare il concetto di territorialità (Governa, 2005), tuttavia, a partire dalla prospettiva processuale di territorialità come proposta da Raffestin (Raffestin, Butler, 2012)², mi limito a segnalare l'intensità di relazioni locali e sovralocali con alterità ed exteriorità innescata dall'organizzazione e gestione del GE, come se la località ospitante aumentasse in pochissimo tempo le sinapsi, che si riducono e si atrofizzano nel post-evento se non alimentate in qualche modo. L'organizzazione del GE può essere vista anche come una sorta di raddoppio del sistema territoriale, con la sovrapposizione al territorio di contesto (Bertoncin, Pase, 2013; Dansero, Mela, 2008) del territorio di progetto, un sistema spaziale temporaneo con logiche territoriali e sociali proprie. Inoltre, ogni candidatura a un GE è il racconto di un territorio, connettendo passato e futuro, una rappresentazione, una vera e propria costruzione di paesaggio, e nel tempo il GE stesso, nel suo rapporto con la località ospitante, diventa un meta-racconto.

3.3 *Luoghi globali, mondi locali*

I GE sono un fenomeno squisitamente geografico, in quanto manifestazioni sportive, culturali, politiche e in ultima analisi economiche che hanno bisogno di un punto nello spazio-tempo per potersi manifestare e permettere all'organizzazione che ad essi sovrintende di esistere. Il CIO non esisterebbe senza le Olimpiadi, che vengono definite attraverso un processo localizzativo complesso, che parte dalla selezione della località ospitante all'allestimento del palcoscenico olimpico attraverso un insieme di regole sempre più definite (Dansero, 2002). Allo stesso tempo ogni Olimpiade è in qualche modo plasmata dallo specifico incontro con la località ospitante e lo stesso movimento olimpico è potenzialmente diverso dopo ogni grande evento, per quanto, come ogni struttura, tenda all'autoreferenzialità e alla riproducibilità del suo comportamento (Turco, 1988). Pur tra differenze considerevoli tra le diverse tipologie, i GE rappresentano un incontro/confronto/scontro dialettico tra mondi differenti, quello del GE e il contesto locale (che include gli attori che si attivano sul e nel locale), con le sue dinamiche di potere, processi di inclusione ed esclusione.

I GE possono essere visti come manifestazioni locali di processi globali, e viceversa come il tentativo di presenza del locale alle scale sovra locali, in una dialettica dall'esito non scontato che può andare dalla predazione e omologazione all'ibridazione. Sia pure per poco tempo entrambi i mondi si ospitano nel luogo comune del GE (Dansero, 2002), e giustamente Matteo Bolocan richiama la distinzione di Levy tra città mondializzate e mondializzanti, per sottolineare la dualità e ambiguità di processi (Levy, 2011).

² Raffestin, nella più recente pubblicazione, definisce la territorialità "as the ensemble of relations that humans maintain with exteriority and alterity, with the assistance of mediators. Said relations are maintained for the satisfaction of one's own needs, with the aim of attaining the greatest possible autonomy, that is the capacity to have aleatory relations with one's physical and social environment taking into account the resources of the system" (Raffestin, Butler, 2012, p. 139).

Interessante e promettente sotto questo profilo è ad esempio la prospettiva di ricerca di Mastropietro, con un'analisi comparata sulle città delle cultura, evidenziando risposte locali a stimoli/opportunità sovra-locali.

In questo senso, anche e soprattutto per la ricerca geografica i GE rappresentano un laboratorio straordinario di studio, una situazione di privilegiata di osservazione, per un ricercatore esterno al processo organizzativo, delle dinamiche territoriali e delle politiche urbane nel loro rapporto con processi sovra locali.

Attorno ai GE il dibattito politico e sociale è generalmente caratterizzato da dicotomie, tra retoriche trionfalistiche volte a compattare l'opinione pubblica attorno alla candidatura, e critiche radicali che vedono un GE, come le Olimpiadi, come un parassita che si sposta continuamente di territorio in territorio per attirare risorse nel locale e risucchiarle³. In queste rappresentazioni dicotomiche c'è un enorme spazio per la ricerca, non solo per una "geografia del principe", ma per un'analisi critica dei GE e per una politica multi e transcalare sui GE.

3.3 Per una politica dei GE

Ogni località dopo aver ospitato un GE dal forte impatto infrastrutturale, se esso non si è rivelato particolarmente disastroso già nell'eredità di breve periodo, è spinta ad accentuare una politica di attrazione di altri GE, anche solo per gestire l'aumentato capitale fisso infrastrutturale e l'aumentata capacità di governance locale. Ma i GE non sono neutri, ognuno di essi ha regole e tematismi specifici. Si rende dunque necessario per ogni città dotarsi di una politica dei GE più o meno esplicita che può anche ridursi alla scelta di non inseguire più dei GE oppure al selezionare le candidature, programmarle, indirizzarle verso una specializzazione e una caratterizzazione dell'identità locale.

Tuttavia una politica dei GE è necessaria anche alle scale regionali e soprattutto nazionali. Molti dei meccanismi di selezione delle località ospitanti delle diverse tipologie di GE richiedono un ruolo attivo del livello nazionale nel fare da filtro di potenziali località candidate o perlomeno di supporto a candidature forte e unitarie a livello nazionale. Non si tratta solo di gestire le candidature tra i diversi territori sul territorio nazionale, ma anche di pensare e programmare le potenziali eredità. Le vicende di Torino 2006 sono emblematiche da questo punto di vista. L'eredità più scomoda, costosa e ingombrante è quella dei trampolini per il salto e della pista di bob/slittino nelle alte valli Chisone e di Susa. Un'eredità che per essere gestita avrebbe dovuto coordinarsi con scelte da parte del CONI che non sono mai state fatte rispetto alla creazione di un centro federale. Alla scala nazionale diventa evidente che in assenza di interventi adeguati l'ammodernamento di una località ospitante può diventare un gioco a somma zero, in quanto il suo aumento di competitività può andare a scapito di altre località che perdono parallelamente funzioni ed eventi che si delocalizzano verso la prima.

Ancor di più una politica dei GE è necessaria alla scala internazionale, soprattutto presso gli organismi organizzatori degli stessi, che sono, come nel caso del CIO delle associazioni private con diverse modalità di coinvolgimento dei governi nazionali e delle organizzazioni specifiche (per le Olimpiadi i comitati olimpici nazionali e le federazioni sportive internazionali e nazionali). Uno dei problemi più seri che il CIO deve affrontare, e di cui è ben consapevole, è la spinta al gigantismo che porta a Giochi sempre più costosi e impattanti, restringendo altresì il campo delle località potenzialmente interessate. Con grande difficoltà e ritardo ad esempio il CIO ha adottato misure di politica ambientale, che si muovono su un piano tattico, di sostenibilità molto debole, non mettendo in discussione ad esempio il senso di tenere tra gli sport olimpici discipline come bob, slittino, salto, molto spettacolari e appetibili per la comunicazione video (tv e internet) ma che richiedono ad ogni edizione nuovi impianti costosi e dal forte impatto ambientale e territoriale e dalla assai

³ Riprendo questa metafora dal documentario del regista Enrico Masi "The Golden Temple - Olympic Regeneration of East London" (2012).

problematica eredità (Segre, 2002). Una politica coerente con la scelta di mantenere questi sport tra le discipline olimpiche richiede regole forti dagli enti organizzatori rispetto all'eredità, con maggiori incentivi ad utilizzare impianti esistenti, anche in altre località e paesi, rispetto a costruirli ex novo, oppure incentivando la ricerca per soluzioni temporanee che possano essere facilmente smantellate dopo i Giochi. Considerando che ogni 2-3 edizioni circa le Olimpiadi invernali ritornano sulle Alpi non è più possibile accettare che vengano costruiti ulteriori nuovi impianti per questi sport dal basso numero di praticanti a fronte di una grande quantità di impianti dismessi e abbandonati su tutto l'arco alpino (tra gli altri Breuil-Cervinia, Cesana-Pariol, Sarajevo).

3.5 Radicamenti e ancoraggi

Un tema di grande interesse per le località ospitanti e per le politiche urbane e territoriali è la questione del radicamento territoriale dei GE o perlomeno del loro effetto. Vi sono infatti eventi itineranti, come Expo, Olimpiadi, Mondiali di calcio, che ben difficilmente ritornano negli stessi luoghi, a meno che non si tratti di città come Londra, ed altri eventi periodici, discretamente legati ai luoghi, come competizioni sportive inserite in reti più o meno stabili (es. F1, MotoGp), fiere e saloni specializzati, o eventi ancor più strettamente legati ai luoghi, come il Giubileo a Roma e l'esposizione della Sindone a Torino.

Se per gli eventi una tantum il problema è di come gestire l'eredità materiale e radicare eredità ed effetti immateriali, per gli eventi ripetuti o ripetibili si tratta sempre di più di strategie esplicite e programmate di radicamento territoriale. Il concetto di valore aggiunto territoriale (Dematteis, Governa, 2005) si presta particolarmente nell'analisi dei GE nel loro duplice rapporto con il territorio. Cosa il GE aggiunge al territorio e cosa il territorio può aggiungere al mondo del GE, contribuendo a riorientarlo per il futuro (Dansero, Mela, 2008).

Prendendo spunto dal caso torinese, esempi significativi sono quelli del Salone del Gusto, l'evento commerciale, e del suo parallelo politico e culturale, vale a dire Terra Madre, che ben più di altri ha le caratteristiche di evento "glocale", essendo pensato da Slow Food come momento di incontro della rete di comunità del cibo di tutto il mondo (Bignante, Albano, 2012). Giunto nel 2012 alla quinta edizione, l'incontro dei diversi locali, con le loro peculiarità, specificità, ma accomunati dal confronto critico sul tema del cibo, della sua produzione e consumo, produce un evento sempre più globale, coinvolgendo attori da oltre 150 paesi. Oltre all'incontro internazionale di Torino, ogni due anni, la rete di Terra Madre organizza incontri tematici (Indigenous Terra Madre) e regionali. Salone del gusto e Terra Madre sono nati per iniziativa di Slow Food, nata e tuttora basata a Bra, ma che aveva bisogno dell'effetto città per organizzare eventi davvero globali nella filosofia che li ispira. Dal punto di vista dei territori ospitanti e dei partner organizzatori principali di Slow Food (la Regione Piemonte e la Città di Torino) diventa fondamentale capire come radicare localmente l'evento. Torino soffre da tempo, non senza ragioni, di una sindrome da perdita di centralità e di eventi inventati e poi "sottratti", soprattutto da Milano: il salone della moda, dell'industria dolciaria, dell'auto (prima a Bologna e ora, forse, a Milano). L'avvicinarsi all'Expo 2015, tutta legata al tema del cibo, con spazi espositivi ampi e modernissimi, profila un rischio elevatissimo di perdere questi importanti eventi, che, soprattutto per il Salone del Gusto, generano importanti ricadute economiche sul territorio. Come potrà Torino radicare i due eventi sul proprio territorio? Si tratterà di far comprendere a Slow Food il valore aggiunto per l'evento in sé del rimanere sul territorio torinese. Questa tematica del radicamento riguarda in realtà ogni località, alle prese con i suoi eventi, grandi e piccoli. Essi inoltre sono da considerarsi anche in termini relativi: ad esempio, le Olimpiadi a Londra sono diverse in termini relativi da quelle ad Atene, dato il diverso ranking urbano delle due metropoli.

Sul piano teorico, la riflessione dovrebbe collegarsi al non recente ma ancora attuale dibattito internazionale su spazio dei luoghi e spazio dei flussi, che ha visto particolarmente attivi i geografi accanto ad altri scienziati sociali. Le metafore utilizzate sono importanti. Quella del radicamento

rivela tutta la contraddizione tra le logiche areali, che spingono al radicamento, e quelle reticolari, che ricercano rapporti più “leggeri” con i contesti locali. Alla metafora del radicamento, che rimanda a spazi solidi, terragni, si contrappone quella dell’ancoraggio, tipicamente in spazi fluidi, mobili.

Proseguendo sulla metafora del radicamento essa può essere feconda per pensare che vi sono diversi modi di mettere radici. E che le stesse radici riescono a trarre tanto più nutrimento quanto più si diramano in legamenti esili, sottili, la cui forza è anche la quantità, la ridondanza.

Uno dei fattori di potenziale radicamento di Terra Madre è allora rappresentato dalla fitta rete che si è attivata, in sinergia con Slow Food, per l’ospitalità diffusa sul territorio dei contadini e delle contadine rappresentanti delle comunità del cibo. Nel tempo si sono creati legami di amicizia, di collaborazione, gemellaggi tra località. Sono “legami deboli”, perché esili e diffusi e basati su amicizia, cooperazione, reciprocità, gratuita, e proprio per questo molto più difficili da riprodurre e programmare in tempi brevi.

Ricerca queste possibilità di microancoraggi che possono trasformarsi nel tempo in legami di radicamento solidi perché tanti e diffusi è un compito particolarmente interessante per una geografia sociale, che vede queste relazioni come possibilità di confronto e mediazione tra diverse culture e rappresentazioni dell’ambiente e del territorio (Bignante, Albano, 2012).

4. Conclusioni: una discreta geografia del cambiamento continuo

Nel concludere queste brevi note che raccolgono alcuni elementi emersi dalla sessione e rilanciano il tema dei GE per la ricerca geografica, aggiungo un ulteriore spunto di riflessione, che presenta potenziali ricadute sia sul piano teorico sia su quello empirico. Ad un’analisi anche superficiale della storia urbana di molte città italiane ed europee si può facilmente notare come i GE abbiano giocato un ruolo notevole nella trasformazione di parti importanti del tessuto urbano, intervenendo in alcuni momenti anche nella ridefinizione delle identità urbane. Rimanendo a Torino, che conosco meglio, l’assunzione del ruolo di capitale nazionale, la traumatica perdita dello stesso, le Esposizioni internazionali, i Giochi del Littoriale fascista, il Centenario dell’Unità d’Italia, i mondiali di calcio di Italia ’90, le Olimpiadi del 2006 hanno certamente rappresentato dei punti importanti nella storia urbana e hanno contribuito al ridisegno di parti significative della città. La difficoltà che sempre si presenta nello studiare processi che sono continui, come il tempo, con strumenti analitici (ad esempio i dati statistici) che sono necessariamente discreti, assume una peculiarità tutta particolare nello studiare i GE come momento discreto potenzialmente notevole nel cambiamento continuo della città e del territorio. Occuparsi dei GE in quanto punti nello spazio-tempo, vuol dire adottare una chiave di lettura che passa dal continuo al discreto, per cercare di cogliere il senso di potenziale limite, discontinuità, punto di crisi.

Occorre dunque una geografia discreta del cambiamento continuo, transcalare, una geografia politica critica che sappia leggere le possibilità e i limiti delle strategie di attrazione, radicamento e ancoraggio territoriale, che sappia svelare trasformazioni e processi esclusivi nell’ombra dei riflettori del GE, e che sappia ricordare, parafrasando Seneca, che nessun (e)vento è favorevole per il marinaio che non sa dove andare.

Bibliografia

- Bertoncin M., Pase A., 2013, "Territori di progetto: contributo per l'analisi di relazioni attoriali", *Rivista Geografica Italiana*, 120, pp. 1-14.
- Bignante E., Albano R., (2012), Terra Madre: la dimensione locale di un incontro internazionale, in Bondonio P.V., Guala C. (a cura di) *Gran Torino: Eventi, Turismo, Cultura, Economia*, Carocci Editore, Roma, pp. 145-156.
- Bobbio L., Guala G., (a cura di) *Olimpiadi e grandi eventi. Verso Torino 2006*, Roma, Carocci, 2002.
- Bondonio, P.V., Dansero, E., Guala, C., Mela, A., Scamuzzi, S. (a cura di), (2007), *A Giochi fatti. L'eredità di Torino 2006*, Carocci, Roma, 2007.
- Dansero E., *I 'luoghi comuni' dei grandi eventi. Allestendo il palcoscenico territoriale per Torino 2006.*, in Dansero E. e Segre A. (a cura di) *Il territorio dei grandi eventi. Riflessioni e ricerche guardando a Torino 2006*, Roma, Bollettino della Società Geografica, 2002, pp. 861-894.
- Dansero E., Mela A. (2012), "Bringing the Mountains into the City: Legacy of the Winter Olympics", Turin 2006, in Lenskyj H., Wagg S., *A Handbook of Olympic Games*, Palgrave Macmillan, Basingstoke, pp. 178- 194.
- Dansero E., Pioletti A.M., Puttilli M., (2011), "Eventi sportivi, turismo e territorio: temi e prospettive di ricerca" in Adamo F. (a cura di), *Qualità Italia. Contributi per l'analisi delle risorse turistiche*, Patron Editore, Bologna, pp. 249-258.
- Dansero, E., Mela, A., (2008), *Per una teoria del ruolo dei grandi eventi nei processi di territorializzazione*, in Bellini, N., Calafati, A. (a cura di), *Internazionalizzazione e sviluppo regionale*, FrancoAngeli, Milano.
- Dematteis G., Governa F. (a cura di), (2005), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità. Il modello SLoT*, FrancoAngeli, Milano
- Getz D., (2008), *Event Studies. Theory, research and policy for planned events*, London, Elsevier.
- Governa F., (2005), "Sul ruolo attivo della territorialità", in Dematteis G., Governa F. (a cura di), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, FrancoAngeli, Milano, pp. 39-67.
- Levy J.A. (a cura di), (2011), *Inventare il mondo. Una geografia della mondializzazione*, B. Mondadori, Milano.
- Montanari A., (2008), *Turismo culturale. Tra identità locale e cultura globale*, Bruno Mondadori, Milano.
- Raffestin C., Butler S.A., (2012), "Space, territory and territoriality". *Environment and Planning D: Society and Space*, 30 (1), 121-141.
- Segre A., *L'ambiente delle Olimpiadi di Torino 2006*, in Dansero E., Segre A. (a cura di), «*Il territorio dei grandi eventi. Riflessioni e ricerche guardando a Torino 2006*», Roma, Bollettino della Società Geografica, 2002, VII, pp. 895-912
- Turco A., *Verso una teoria geografica della complessità*, Milano, Unicopli, Milano, 1988